

fatta da Guillaume Gaulteron de Cenquoins e stampata a Parigi nel 1544. Senonchè il Lavardin adoperò i « Fatti » direttamente, nella forma italiana <sup>1</sup>. Ciò non è stato osservato dal Noli, il quale credette a torto che l'Anonimo del Lavardin fosse andato perduto e perciò attribui falsamente alla traduzione francese della *Storia* l'importanza di « una fonte secondaria » per lo studio della vita dell'Albanese <sup>2</sup>. Essa ebbe cinque edizioni <sup>3</sup>. Una versione spagnuola, seguendo quella portoghese, uscì a Lisbona nel 1588 a cura di Juan Ochoa de la Salde, « prior perpetuo de Sant Juan de Letran ». Il titolo di questa traduzione: *Chronica del esforçado principe y capitan Jorge Castriot, rey de Epiro o Albania*, in fol., 4 ff. non num. e 191 ff. num. Passando per la censura dell'Inquisizione, questa ne tolse, come risulta dall'approvazione che diede perchè l'opera venisse stampata, alcuni passi, per esempio le reminiscenze mitologiche del Barlezio o uno scherzo di Alfonso il Magnanimo intorno ai suoi soldati italiani, poichè considerava tali cose dannose alla morale cristiana <sup>4</sup>. Di questa

stesso Umanista, dedicato a Carlo V nel 1531 e ristampato nel 1541 (dai « figliuoli di Aldo »), nonchè nel 1545 (da Bernardino de Bindoni) insieme all'accennato trattato riguardo a Scanderbeg. Di quest'ultimo scritto si ebbe nel 1562 una versione inglese per opera di John Shute, traduttore nello stesso tempo anche di Andrea Cambini. (Cf. pure il PÉTROVITCH, 25).

<sup>1</sup> Ciò risulta da un confronto della versione del Gaulteron con l'originale e con il Lavardin (cf. il passo intorno a Demetrio Franco presso il GAULTERON, *Commentaire*, cap. 37, nel *Commentario*, lo stesso cap., e nel LAVARDIN, XI, cap. I, 478).

<sup>2</sup> NOLI, *Storia di Scand.*, 14.

<sup>3</sup> La seconda edita da Hierosme Haultin, La Rochelle, 1593; la terza dal Chaudière, Parigi, 1597; la quarta da I. Arnauld, Ginevra, 1604; la quinta da Denis Moreau, Parigi, 1621.

<sup>4</sup> L'opera di Marino vi subisce qualche omissione, come, p. es., l'allusione ai Cimarrioti (BARLEZIO, *Hist.*, II, 16 v.—17) o il parallelo tra il Castriot e l'Hunyadi, (*ibid.*, 28). Non c'è alcun indizio sicuro sull'esistenza d'una edizione anteriore, di Siviglia nel 1582 (PALAU J. DULCET *Manual*, V, 339). Intorno alle opere di I. Ochoa, v. GALLARDO, *Ensayo*, III, n.º 3260. Una traduzione castigliana, diversa da quella dell'Ochoa, però sempre secondo la versione portoghese del D'Andrade, si è conservata in un manoscritto del XVII sec. della Biblioteca Nazionale di Lisbona (Ms. No. 455 B. 6—7), sotto il titolo: